

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ABBONATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## IL DOVERE DI TUTTI

Nei giornali, nei comizii, nelle riunioni provocate dalle rappresentanze municipali per le tristi condizioni della produzione vinicola, rese più dolorose da una persistenza del maltempo quale a ricordo d'uomo non si rammenta, si agita il grave problema dei provvedimenti ad adottarsi dal Governo per scongiurare le più terribili crisi che si prospettano nell'avvenire.

Nell'iniziativa del Governo noi non abbiamo gran fiducia, come ripetutamente dicemmo, indipendentemente dall'ostilità, di cui fece cenno non è guari un distinto pubblicista, di talun Ministro, mai dissimulata, per i produttori di vino.

Ma può l'azione parlamentare, vigorosa ed energica, imporre la discussione e l'approvazione di quel che sia necessario per rialzare le sorti, abbattutissime, della nostra migliore produzione nazionale. Siamo in un periodo in cui i rappresentanti della nazione debbono sentire tutta la responsabilità, urgente e grave, ch'è inerente al mandato. Non ciancie, non banchetti, non manifestazioni festajuole. E' il momento supremo da cui veramente possono acquistare maggiori e più salde benemerenze e simpatie gli uomini parlamentari, che alla tutela di questa classe infinita di cittadini, proprietari e lavoranti, che vivono dell'unico prodotto della terra, diano tutta la efficace, appassionata, doverosa opera loro, collo studiare ed ottenere non i rimedii blandi che sollevano in parte il disagio del momento, destando una effimera

ammirazione, ma quei provvedimenti legislativi, radicali ed energici, che valgano a risollevare nell'avvenire le condizioni dell'agricoltura.

Il Paese oggi attende e spera. Guai per i neghittosi e gli indifferenti che non vorranno ascoltare la voce implorante della Nazione.

## Le malinconie della Vendemmia

Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, Prof. Delfino Orsi, manda al proprio giornale un'intervista con S. E. Saracco, che crediamo utile riprodurre perché rileva in molti punti la esatta situazione presente e quella dell'avvenire per la nostra produzione agricola e per le sorti che le sono riserbate.

## Un colloquio con S. E. Saracco circa la crisi vinicola

« Bravo! — mi ha detto il senatore Saracco, accogliendomi colla consueta benevolenza e colla più cortese effusione nel Municipio di Acqui, dove ogni giorno dedica molte ore alla carica sindacale — ha fatto bene a venire. Il circondario di Acqui soffre duramente la crisi che la *Gazzetta del Popolo* va studiando; ed Ella avrà occasione di controllare sopra luogo le tristezze di quest'autunno, dal quale fino a pochi giorni fa i viticoltori avevano ragione di ripromettersi il compenso di lusinghieri raccolti.

« Sono, come Ella ha giustamente detto, le malinconie della vendemmia, e, dopo le piogge, è quasi il disastro. Guardi: lo spettacolo di tutto questo ben di Dio, che se ne va a male per l'ingiuria del tempo e per la scarsità degli acquirenti, è davvero tanto malinconico che io, per me, non vado più in campagna; ho rinunciato alle mie passeggiate attraverso alle vigne, dove Ella mi ha trovato qualche volta a bighellonare.

« Preferisco attendere che bene o male la raccolta sia compiuta e la campagna sia brulla.

« Difatto, come non rattristerebbe una cotale depressione economica? E'

stata l'ultima *ratio* alla quale ho ricorso per far persuasi i miei concittadini di Bistagno a desistere dalle onoranze che mi si volevano tributare per il mio ottantesimo compleanno.

« Non mi vanno a sangue questi complimenti, siano pure sentiti ed affettuosi; avevo pregato i promotori di rinunciare ai festeggiamenti progettati; avevo perfino dichiarato che era questo il modo di costringermi ad anticipare la partenza per Roma...

« Ma adesso, poichè insistevano, ho scritto risolutamente al Comitato che, fra l'altro, mi pareva una stonatura l'organizzare delle feste in mezzo a tanto malanno agricolo, che consiglia invece il raccoglimento, la quiete.

« Ed è ancora per questa considerazione che, quantunque non sia nelle mie abitudini di accorrere a cosiffatte parate, ho accettato di intervenire alle riunioni agrarie di Novara, di cui mi è stata offerta la presidenza onoraria.

« Andrò dunque a Novara per sentire le proposte e forse per formularne anch'io qualcuna a sollievo della nostra agricoltura. Poichè, in un simile frangente, mi pare debito di tutti gli uomini pubblici il dare opera a qualche risoluzione, che possa almeno attenuare la crisi tremenda che travaglia l'industria agricola in Piemonte e specialmente la viticoltura.

« E come questo è debito degli uomini politici, così giustamente risponde al compito del giornalismo ed alla sua nobile tradizione la *Gazzetta del Popolo* agitando queste idee ed offrendo il terreno della discussione circa i rimedii che potranno risparmiarci mali peggiori. »

## Un'anomalia economica

— Ma, Eccellenza, questi paesi già così floridi soffrono dunque la miseria?

— No — mi ha risposto il senatore Saracco — sarebbe dir troppo per ora; ma si nota un marasma che è preparazione della miseria, anche perchè nonostante queste crisi che dovrebbero portare ad una graduale svalutazione delle terre, l'aumento progressivo di popolazione determina invece una sostenutezza e quasi un rincaro nel valore delle terre.

« Il prezzo di costo della proprietà è dunque affatto sproporzionato al reddito che decresce mentre aumentano le spese di coltivazione, specialmente

per la vite. Di qui uno squilibrio; e il disagio prodotto dall'errore economico si sente penosamente appena una qualche crisi inceppa l'esito della merce e delude le speranze troppo rosee degli agricoltori. »

## Le cause del male

— Purtroppo in quest'annata — riprendeva l'onorevole Saracco — le ragioni della crisi sono molte.

« Già si è arrivati stanchi alla vendemmia. I prezzi vili delle uve nell'anno scorso avevano trattenuto molti dal vendere; ma anche il mercato del vino fu pesante ed i prezzi bassissimi.

« Così si esitò poco ed a cattive condizioni; si incassò poco e pur si dovette sborsare danaro per le concimazioni, per i lavori e per le cure della vite.

« In circostanze cosiffatte i viticoltori furono costretti ad affrettar l'offerta della merce sul mercato.

« Qui nelle nostre terre la vendemmia è assai precoce, e i mercati di Acqui, si aprirono presto: ma l'assenza dei compratori trascinò al ribasso i prezzi. In quella poi sopravvenne la pioggia a danneggiare gravemente il raccolto.

« Ad un tale stato di cose si resiste un anno, due al più, ma con gravi sacrificii e colla prospettiva della miseria vicina.

« Perchè è evidente che i coloni saranno quasi nell'impossibilità di soddisfare ai loro debiti verso i padroni e anzi questi si troveranno costretti a far loro delle anticipazioni. Quanti lo potranno fare senza ricorrere al credito?

« E nelle critiche circostanze dell'industria agricola, il credito non costituisce un nuovo pericolo? »

## I rimedii

— Dunque, Eccellenza, anch' Ella conviene che ormai in Italia la produzione del vino è diventata eccessiva perchè possa permettere adeguato compenso?

— Senza dubbio. La febbre di piantar la vite è stata in questi ultimi anni contagiosa. A questo riguardo era forse provvida una vecchia legge francese, che inibiva la coltura della vite nei siti bassi e male adatti. Da noi la vigna ha invaso ormai le località buone, le mediocri e le infelici, riuscendo ad una produzione esorbitante ed insieme screditando il mercato coll'offerta di uve scadenti e di vino a basso titolo.